

Poesia – Sacro: un progetto in attuazione

“Iniziativa Europea” sta portando a compimento il progetto “<Euroregion Poetry: sulle vie del sacro>”. Insomma, diciamolo pure, ci voleva un bel coraggio ad intraprendere questo cammino culturale. Un suo primo perché lo abbiamo sinteticamente esposto nella presentazione del programma operativo che ci vedrà impegnati fino a giugno.

Così, per restare in tema, cerchiamo di proporre qualche riflessione in attesa delle nostre manifestazioni o come alcuni direbbero ‘eventi’.

Nel mondo contemporaneo non c’è dubbio che il valore centrale della soggettività (o individualismo per certi aspetti) permette di passare dall’eteronomia all’autonomia come proprietà irrinunciabile e condizionante. Dal “sapere aude – osa sapere al decisionismo “libere age” siamo all’agire secondo un codice di assoluta libertà. Ma, come ricorda il cardinale Bruno Forte, si scoprono i limiti prepotenti di un’etica intesa solo al soggettivo. Perché dovrei evitare il male? Perché il bene è costellato da azioni malvagie, fatte a fin di bene? Perché le azioni buone diventano sinonimo di infantilismo? Perché queste sono considerate limitate nella loro estensione ed dunque non risolventi nulla? Forse perché, queste ultime, permettono ed indicano la possibilità della imitazione e non della ammirazione cui si è facilmente condizionati dalla società dello spettacolo. Già, l’ammiratore rimane potenzialmente “fuori” (Søren Kierkegaard) mentre l’imitatore aspira ad essere ciò che egli ammira.

Seguiremo ancora le parole del cardinale Forte, che formula quattro presupposti, per sottolineare che:

1. un’etica senza trascendenza è impossibile. Dove non c’è *l’altro* riconosciuto in tutto lo spessore della sua alterità non può esserci agire morale.
2. né è possibile un’etica senza gratuità e responsabilità. Si ci si attiene solo al ‘calcolo’ ovvero alla quantificazione del ‘ritorno’ significa svuotare il senso morale entrando ad ammirare lo scambio commerciale (exode de soi sans retour secondo Levinas).
3. né si dà un’etica senza solidarietà e giustizia. Qui introduciamo lo scambio con gli altri, con la rete, ciò che la nostra associazione intende come rete “face-to-face”. Il che stempera la posizione di intenzionalità per tradurla nel concreto, nel confronto della vita sociale, comunitaria, lentamente comunitaria.
4. etica allora che rimanda alla trascendenza libera e sovrana, ultima ed assoluta. Nel volto degli altri l’imperativo categorico dell’amore assoluto.

Ci confrontiamo con un percorso complesso, ampio, irto di difficoltà ma ci proviamo, nonostante certe supponenze da parte di chi potrebbe aiutare di più o almeno a chi noi attribuiamo tale nostra aspettativa.

Intanto il bisogno di etica è così forte, sentito che perfino pittori “scrivono” – dipingendo – per realizzare un gioco per bene, “fair play”, appunto.

Ho incontrato e conosciuto stamane, 11 gennaio 2010, l’artista Carlo Fontanella insieme ad Enzo Santese e a Marina Moretti. Fontanella è uno degli autori del libro promosso dall’Assessore allo sport della Provincia di Udine, ing. Mario Virgili, dal titolo “*L’arte del fair play – lettere dipinte, inviate al mondo del calcio*”. Scrive, nella prefazione al libro, Enzo Santese “*Non sono rare le situazioni in cui nel mondo sportivo attuale l’exasperazione del tratto competitivo mette spesso in secondo ordine i valori fondanti dello sport per privilegiare quelli del profitto a tutti costi...*”. E queste considerazioni possono valere per moltissimi (tutti) altri domini della vita sociale del nostro pianeta.

Con Fontanella ricordiamo gli altri artisti che hanno aderito all’impresa Gastone Bianchi, Gianni Borta, Francesco Borzani, Giancarlo Caneva, Giorgio Celiberti, Bruno Chersicla, Antonio Crivellari, Pietro De Campo, Luisa Delle Vedove, Luigi De Lutti, Simona Fedele, Caludio Mario

Feruglio, Gianni Maran, Enzo Marsi, Claudia Raza, Serpic (Serio Simeoni), Silvano Spessot, Iacopo Topazzini.

L'opera d'arte dal titolo **No Pleonexia**, (acrilico su tela, 100x120) che Carlo Fontanella ci ha permesso di proporre ai nostri amici e soci segna proprio quel mondo del pallone, ma anche, aggiungiamo noi, rappresenta intelligentemente e in maniera artisticamente mirabile la globalizzazione con quelle sue forme che troppo spesso se non sempre non hanno a che fare con l'etica che andiamo cercando di rispettare ed inverare.

Augusto Debernardi

No Pleonexia

